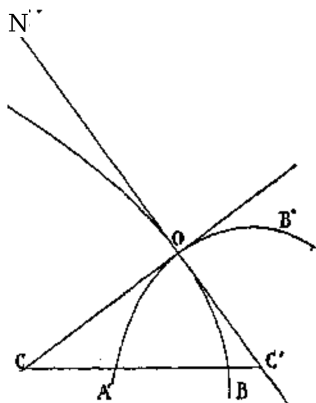
terminate all'asse. Sia C il centro di curvatura della prima curva, nel punto O. Si conduca la retta C C', perpendicolare all'asse di rotazione NN', fino ad incontrare in



C' la tangente alla prima curva. I due triangoli simili ONN', O C C', danno

OC _ ON OC ~ ON' ' ossia
OC.ON = OC'.ON',

relazione che equivale a quest'altra

salva la differenza nel segno, la quale proviene da ciò che non si è tenuto conto delle direzioni relative dei due raggi di curvatura della prima o della seconda superficie.

Rispetto alla curva dalle tangenti di lunghezza costante si ottiene da quanto precede la seguente semplicissima costruzione (nota): nel punto dato sulla curva si conduca la tangente e la normale, e dal punto in cui la prima retta incontra l'asse si conduca una perpendicolare a quest'asse: l'intersezione di questa perpendicolare colla normale è il centro di curvatura della curva nel punto considerato.

La superficie di rivoluzione generata da questa curva possiede una proprietà notevolissima, la quale consiste in ciò che quando essa viene trasformala per via di flessione (supponendola al solito inestendibile) in un'altra superficie di rivoluzione, per modo che i meridiani primitivi si trasformino nei meridiani della nuova superficie, questa è assolu-tamtntz identica alla prima, null'altro accadendo se non che quei punti che appartenevano dapprima ad un parallelo d'un certo raggio, passano a far parte di un altro parallelo, di raggio maggiore o minore.